

La responsabilità dei fedeli laici nella vita pubblica: la difesa della vita e il bene della famiglia¹

Lola Velarde

Presidente della Rete Europea dell'Istituto di Politica Familiare (IPF)

Nel commemorare i vent'anni dell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*, il Pontificio Consiglio per i Laici ha voluto analizzare la situazione attuale e le principali sfide che dobbiamo affrontare nell'ambito della famiglia e della vita. Questo è l'obiettivo della mia presentazione.

Comincerò col fare una diagnosi della situazione che includerà, in primo luogo, alcuni indicatori e dati statistici, per poi passare ad analizzare i fattori e gli attori che hanno dato luogo a questa situazione. Una buona diagnosi è fondamentale per sapere come agire, ragion per cui questo è stato l'obiettivo fondamentale dell'analisi.

Si esporranno in seguito alcuni dati che destano speranza, per finire con l'elenco di alcune proposte e sfide che, alla luce della *Christifideles laici*, si presentano a noi laici davanti a questa situazione internazionale.

Voglio anticipare che, come risultato della diagnosi, appare chiaramente l'esistenza di un progetto a livello internazionale che sta promuovendo una "cultura della morte", presente in maniera simultanea in diversi Paesi, e che trova nella Spagna attuale il suo rappresentante di punta. Per questo motivo si farà riferimento al caso spagnolo, considerando la sua rilevanza come anticipo di ciò che potrebbe succedere in altri Paesi.

L'analisi si incentra principalmente sull'Europa e sull'America Latina, che dividono in un certo modo la vocazione naturale della Spagna, ponte tra i due continenti. Tuttavia, tramite la rete di contatti che manteniamo in tutto il mondo con le

¹ Il presente articolo costituisce l'intervento dell'Autrice in occasione della XXIII Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, tenutasi a Roma e intitolata *A venti anni dalla «Christifideles laici»: memoria, sviluppo, nuove sfide e compiti*, il 14 novembre 2008.

associazioni familiari e per la difesa della vita, abbiamo potuto constatare che questo progetto sta prendendo piede in Paesi di tutti i continenti.

1. La diagnosi

Quando si affronta la situazione della famiglia, ci si trova davanti ad una realtà paradossale e contraddittoria. Da una parte essa continua ad essere l'istituzione più apprezzata da gran parte dei cittadini, come rivelano numerose inchieste svolte in diversi paesi, le quali confermano che la stragrande maggioranza delle persone attribuisce molta o abbastanza importanza alla propria famiglia, al di sopra del lavoro, dei soldi e degli amici.

La famiglia continua ad essere riconosciuta come il luogo d'incontro tra le generazioni, l'ambito idoneo per la trasmissione di virtù e valori, e l'ammortizzatore di fronte ad ogni tipo di crisi o avversità. Inoltre queste inchieste sottolineano, di regola, l'importanza dell'impegno di unione, rispetto e amore esistente nell'ambito familiare.

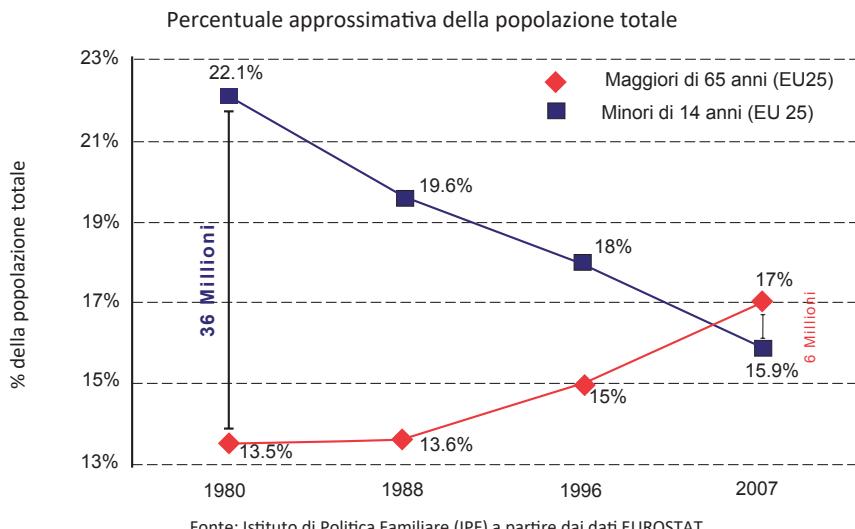
Ciononostante, accanto a questi aspetti positivi che dimostrano la validità della famiglia in pieno XXI secolo, possiamo osservare dei sintomi molto preoccupanti, come quelli esposti qui di seguito.

1.1. La situazione della famiglia e della vita: alcuni indicatori

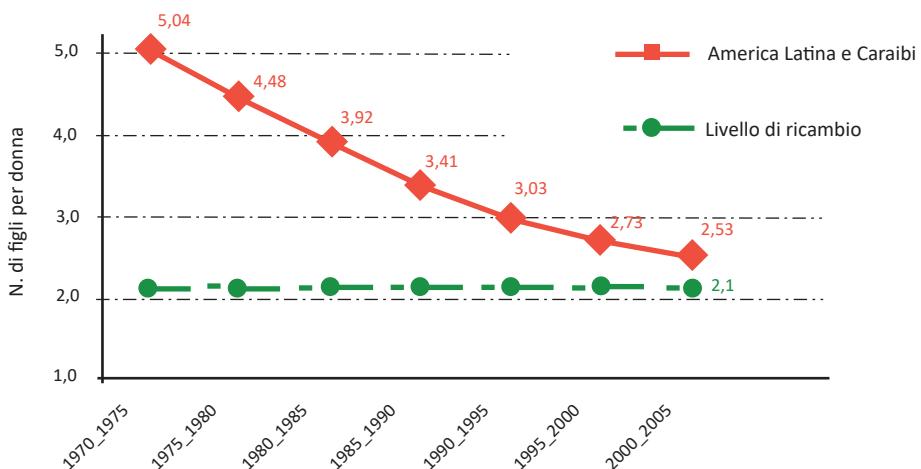
Si sintetizzano qui sotto alcuni degli indicatori più rilevanti relativi ai temi della famiglia e della vita.

L'Europa è ormai un continente vecchio. In effetti siamo immersi in un inverno demografico, visto che ci sono già più persone maggiori di 65 anni che giovani minori di 14 anni. Di fatto, una persona su 5 è maggiore di 65 anni, e la cosiddetta “quarta generazione” (maggiore di 80 anni), che conta più di 22 milioni di persone, è ormai una realtà.

Nel giro di 27 anni si sono “persi” più di 20 milioni di giovani. La popolazione minore di 14 anni dell'Unione Europea (25 paesi) è passata da 94 milioni nel 1980 a soltanto 74 milioni nel 2007.



Nascono sempre meno bambini, sia in Europa che in America Latina. Annualmente oggi in Europa, nonostante l'aumento di popolazione, nascono quasi un milione di bambini in meno rispetto al 1980, ed il tasso di natalità (1,56 figli per donna) è molto inferiore al livello richiesto dal ricambio generazionale (2,1). Nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, sebbene la media superi ancora il tasso di ricambio (2,5 nel 2005), si è verificata un'importante diminuzione nel corso delle ultime decadi, tenuto conto che nel 1975 era di 5 figli per donna.



L'aborto si è consolidato a livello internazionale. In 25 dei 27 paesi dell'Unione Europea (93% dei paesi) l'aborto è legalizzato con margini più o meno ampi, e soltanto Irlanda e Malta mantengono nella loro legislazione la difesa incondizionata del diritto alla vita del nascituro. Bisogna sottolineare anche il caso della Polonia dove, nonostante sia in vigore una legge di depenalizzazione, il numero degli aborti si è ridotto così tanto che oggi è quasi inesistente. In America Latina la situazione è migliore rispetto all'Europa, benché il 66% dei Paesi (2 su 3) possiedano leggi sull'aborto. Soltanto in Cile, El Salvador, Honduras (1997), Nicaragua (2007), Repubblica Domenicana e Brasile non vi sono leggi sull'aborto.

Ogni anno vengono compiuti più di un milione e duecentomila aborti in Europa, cioè un aborto ogni 27 secondi. Questo significa che in Europa (UE27) ogni giorno s'impedisce la nascita di 3.199 bambini, e che vengono eseguiti 133 aborti ogni ora. Quasi una gravidanza su cinque (18,5%) termina in un aborto. La quantità d'aborti compiuti nel 2007 corrisponde alla somma delle popolazioni del Lussemburgo e di Malta, o all'intera popolazione della Slovenia o di Cipro.

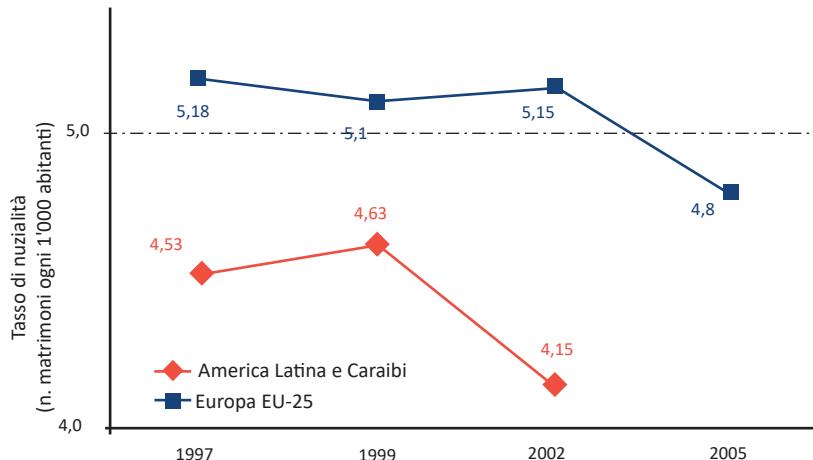
L'eutanasia comincia a farsi strada in Europa. La sua legalizzazione in Olanda (2000), Belgio (2002) e il suo preannuncio in Spagna (2008), come pure i tentativi di depenalizzazione al Parlamento Europeo (Rapporto Marty, gennaio 2004), mettono in evidenza un peggioramento della protezione della vita fino alla morte naturale.

Si consolidano le pratiche di riproduzione assistita e di clonazione. In questo senso hanno contribuito in modo evidente alcune risoluzioni del Parlamento Europeo², come pure alcune leggi specifiche di paesi membri quali la Svezia, la Norvegia, la Germania, la Francia, la Spagna, o la recente "Legge sulla fertilizzazione umana ed embriologia" del Regno Unito (2008), che comprende, tra l'altro, la creazione di ibridi umani con animali (interspecie) o il permesso di prelevare gameti (sperma od ovuli) da pazienti senza il loro consenso.

Ci sono anche sempre meno matrimoni. Sebbene la popolazione dell'America Latina superi quella europea di 61 milioni, vi vengono celebrati quasi lo stesso numero di matrimoni (circa 2,2 milioni di matrimoni all'anno). In Europa si è verificata una

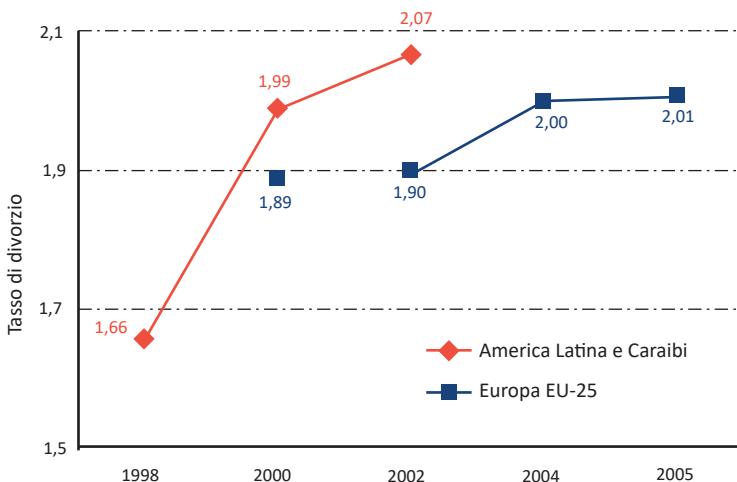
² La Risoluzione del Parlamento Europeo sulla ricerca con cellule madri embrionali (2003) e la Proposta di Regolamento del Parlamento e del Consiglio sui "medicinali di terapia avanzata" secondo il quale viene modificata la Direttiva 2001/83/CEE (2005).

caduta vertiginosa della nuzialità, con 737.752 matrimoni in meno rispetto al 1980, malgrado un aumento della popolazione di 36 milioni di persone (1980-2006).

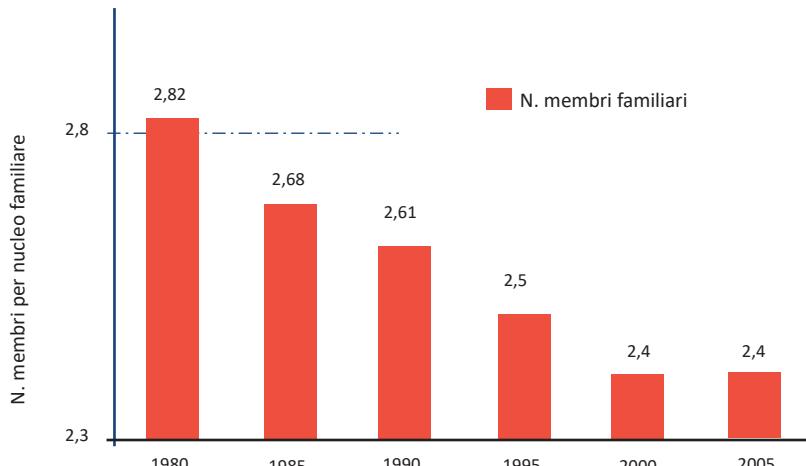


Fonte: Istituto di Politica Familiare (IPF) da dati EUROSTAT e fonti nazionali

E ciò nonostante vi sono sempre più rotture familiari. Il tasso di rottura familiare continua a crescere, sia in America Latina (25% in 4 anni) sia in Europa (12% negli ultimi 5 anni). In Europa ci sono più di un milione di rotture matrimoniali all'anno: si rompe un matrimonio ogni 30 secondi. In 10 anni (1996-2006) questo fenomeno ha coinvolto più di 15 milioni di bambini.



I focolari europei sono sempre più vuoti, con soltanto 2,4 membri per nucleo familiare. Aumenta il numero di focolari solitari. Germania (2,1), Danimarca (2,1), Finlandia (2,1), e Svezia (2,2) sono i Paesi con il minor numero di membri per focolare. D'altra parte Malta (3,2), Cipro (3,1), Romania (2,9) e Spagna (2,9) sono i Paesi con il maggior numero di membri.



In conclusione, gli effetti della situazione attuale sulla società sono i seguenti:

Ci troviamo davanti ad una società vecchia, con nuclei familiari sempre più vuoti, con meno bambini, meno matrimoni e più rotture familiari. Tutto ciò sta provocando degli effetti constatabili sia dal punto di vista economico che sociale:

A livello economico si assiste ad un incremento delle spese dovute all'invecchiamento della popolazione, con un aumento dei costi per le pensioni, delle spese sanitarie e dell'età lavorativa. Spese che, unite agli effetti prodotti dal deficit di natalità ed al rischio di riduzione/perdita delle prestazioni sociali per mancanza di risorse, possono sfociare nel fallimento dello stato di benessere.

Per quel che concerne gli effetti sociali, emerge con forza una società destabilizzata dalla rottura dei legami familiari, contraddistinta da focolari sempre più solitari, da un crescente individualismo e dalla perdita di quei valori e riferimenti capaci di contribuire alla coesione sociale.

1.2. Fattori che hanno portato a questa situazione

I cambiamenti legislativi, culturali e sociali generano un determinato contesto sociale, che condiziona le famiglie e le persone. Questi cambiamenti legislativi, culturali e sociali sono promossi fondamentalmente dai governi, dai mass media e dagli agenti sociali, i quali sono costituiti da gruppi e persone che, a loro volta, possiedono una determinata visione del mondo, della persona e della società (Fig.1).

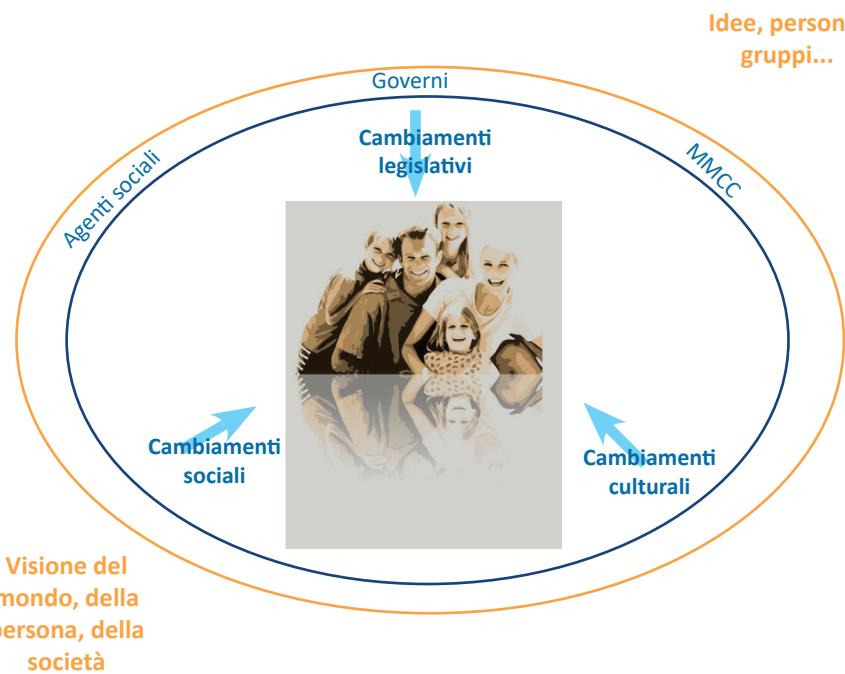


Figura 1. Fattori che condizionano la famiglia

Una parte di questi agenti sociali sono le cosiddette lobby di pressione, alcune delle quali sono attive da più di 50 anni, ed influiscono nella presa di decisioni a livello internazionale, e che hanno in agenda obiettivi quali la generalizzazione dell'aborto, del "sesso sicuro" tra i giovani, la diffusione dell'ideologia di genere o la promozione della condotta omosessuale, come pure l'eliminazione della Chiesa dalla vita pubblica.

Fra di esse vi sono la *Federazione Internazionale di Pianificazione Familiare* (IPPF), fondata nel 1952, l'associazione *Cattoliche per il Diritto a Decidere* (CFC),

fondata nel 1970 allo scopo di provocare un dissenso all'interno della Chiesa cattolica, o l'*Associazione di Gays e Lesbiche*, fondata nel 1978. Tutte queste possiedono sezioni internazionali, europee e latinoamericane, che si sviluppano poi a livello nazionale.

Durante le ultime decadi per diffondere quest'agenda, definita efficacemente da Giovanni Paolo II come cultura della morte, si stanno utilizzando le istituzioni internazionali (Fig. 2).

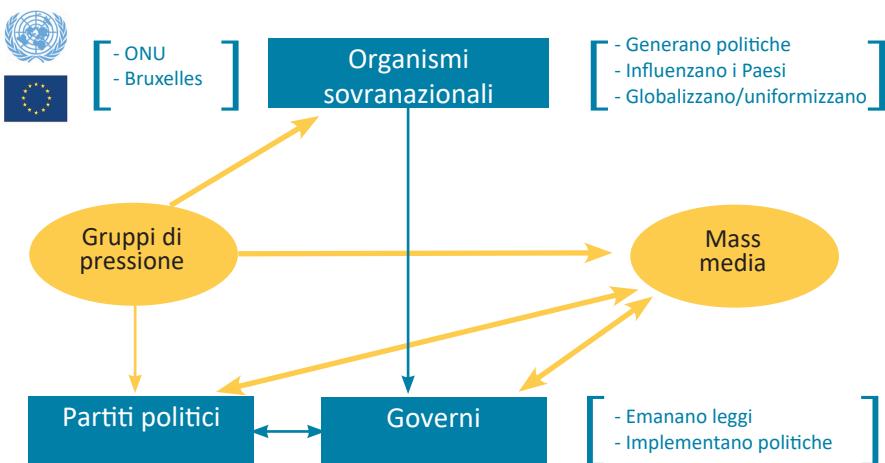


Figura 2. Flusso d'influenze dei gruppi di pressione e dei mass media.

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad una nuova offensiva internazionale della cultura della morte. Senza pretendere di essere esaurienti, vengono elencati in seguito alcuni fatti significativi in tal senso:

- Colombia (2006): approvazione della depenalizzazione dell'aborto da parte del Tribunale Costituzionale.
- Argentina (2006): tentativo di deroga della difesa legale del nascituro (Progetto di Legge di deroga degli articoli sull'aborto 85, 86 e 88 nel Codice Penale).
- Cile (novembre 2006): presentata una proposta di depenalizzazione dell'aborto, respinta dal Congresso.
- Cile (novembre 2007): il Ministero obbliga le farmacie a mettere in vendita la pillola abortiva del giorno dopo.

- Portogallo (febbraio 2007): ampliamento della legge sull'aborto dopo un referendum non vincolante.
- Città del Messico (aprile 2007): approvazione della legge dei termini per l'aborto (nelle prime 12 settimane di gravidanza). Agosto 2008: la Corte suprema ne dichiara la costituzionalità.
- Uruguay (novembre 2008): Progetto di legge sulla “salute sessuale e riproduttiva”, che include la depenalizzazione dell’aborto. Approvato dalla camera dei Deputati con 49 voti contro 48, e bloccato dal voto del presidente Tabaré Vázquez.
- Paraguay (ottobre 2008): Progetto di Legge n° 442 sulla “salute sessuale e riproduttiva”, che prevede “diritti sessuali e riproduttivi” per i minorenni.
- Nicaragua (ottobre 2008): pressioni del Comitato per i Diritti Umani dell’ONU affinché venga modificata l’attuale legislazione che vieta l’aborto.
- Spagna (2008): creazione di una sottocommissione parlamentare e di un comitato d’esperti per elaborare una nuova legge sull’aborto (denominata legge dei termini).

L’esperienza e l’analisi dettagliata della situazione permettono di riconoscere l’esistenza di un progetto internazionale per la diffusione di un’agenda politica ben determinata. Si sta cercando di promuovere una ristrutturazione sociale della famiglia, della persona e della società per costruire in tal modo un modello di “uomo nuovo”, in grado perfino di autodefinirsi.

Si sta inoltre utilizzando l’azione legislativa come strumento chiave irreversibile, visto che, secondo questo progetto, è lo Stato che concede i diritti, e non l’uomo a possederli da sé stesso. Per questo motivo risulta necessario eliminare qualsiasi riferimento morale al di fuori dello Stato, escludendo la Legge naturale, in modo tale che “è buono ciò che è legale” (aborto, clonazione umana, “matrimonio” gay, ecc.).

Si potrebbero identificare come parte integrante di questo progetto tre pilastri basilari:

- il laicismo, che esclude Dio dalla vita pubblica,
- il relativismo etico, che fa dello Stato l’unico referente morale,
- e l’ideologia di genere, che pretende di ridefinire l’uomo stesso al margine della sua propria natura.

E quattro linee d’azione chiaramente identificate:

- dissoluzione della famiglia,
- relativizzazione della vita umana nelle sue differenti tappe,

- assalto all'educazione per garantire il controllo su di essa a lungo termine,
- espulsione della Fede e della Chiesa dall'ambito pubblico.

Questo progetto ha nella Spagna di oggi il suo rappresentante di punta. Citando il Presidente del Governo spagnolo, il socialista José Luis Rodríguez Zapatero: «Se c'è qualcosa che caratterizza questa tappa di governo è l'esistenza di un progetto. [...] c'è un progetto d'ampia portata riguardante i valori culturali, e pertanto ideologici, che possono definire l'identità sociale, storica della Spagna moderna per molto tempo»³.

Questo progetto ha avuto inizio nella precedente legislatura (2004-2008), ed ha introdotto le seguenti modifiche legali:

1. *Legge sulla Violenza di Genere*: L.O. 1/2004, del 28 dicembre, per la Protezione Integrale contro la Violenza di Genere.
2. *Legge sull'Identità di Genere*: Progetto di Legge che regola la rettifica di registrazione della menzione relativa al sesso delle persone.
3. *Legge sulla Parità di Genere*: Progetto di Legge organica per la parità effettiva tra donne e uomini.
4. *Legge sulla Riproduzione Assistita*: L. 14/2006, del 26 maggio, sulle tecniche di riproduzione umana assistita.
5. *Legge sulla Ricerca Biomedica*: permette la clonazione “terapeutica”.
6. *Legge sul divorzio “espresso”*: L. 15/2005, dell'8 luglio, tramite la quale viene modificato il Codice Civile e la Legge di Procedura Civile in materia di separazione e divorzio.
7. *Legge sul “Matrimonio” omosessuale*: L. 13/2005, del 1° luglio, tramite la quale viene modificato il Codice Civile in materia di diritto a contrarre matrimonio.
8. *Distribuzione gratuita della pillola del giorno dopo* (pillola abortiva).
9. Introduzione del dibattito sull'eutanasia (cosiddetta morte degna).
10. Ed infine la *Legge sull'Educazione*: L.O. 2/2006, del 3 maggio, che prevede l'aggiunta di una nuova materia d'insegnamento, “l'educazione per la cittadinanza”, destinata a formare le coscienze delle nuove generazioni affinché s'identifichino con questo progetto.

Mai in così poco tempo si erano emanate tante leggi che colpiscono così tanto le

³ J. L. RODRÍGUEZ ZAPATERO, in S. DE TORO, *Madera de Zapatero. Retrato de un Presidente*, Barcelona 2007, 150.

più profonde convinzioni del popolo spagnolo. Ciò nonostante, questo progetto non è destinato solo alla Spagna, ma esiste l'intenzione di esportarlo internazionalmente attraverso una serie d'azioni, tra le quali si trovano le seguenti:

- I viaggi del Presidente e della Vicepresidente del Governo spagnolo in America Latina durante gli ultimi 4 anni;
- 2005: Costa Rica, Cile, Argentina, Brasile e Uruguay;
- 2006: Colombia, Perù, Bolivia e Paraguay;
- 2007: Guatemala, Honduras, Nicaragua, Cile, Ecuador, Argentina e Messico;
- 2008: El Salvador, Repubblica Domenicana, Haiti e Messico.
- L'Alleanza delle Civiltà, alla quale il Governo spagnolo ha destinato 528 milioni di euro, allo scopo d'allargare il suo progetto ideologico.
- Il XVIII Vertice di San Salvador, durante il quale è stata approvata una bozza sviluppata integralmente in Spagna, che comprende l'educazione affettivo-sessuale dei giovani.
- La promozione dei cosiddetti "nuovi diritti umani" tramite il Piano Nazionale Diritti Umani (presentato in dicembre del 2008 all'ONU) in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Per quanto riguarda la Spagna, la prima tappa di questo progetto ha avuto luogo nel corso della legislatura 2004-2008, ma se ne prevede un ulteriore sviluppo durante la nuova legislatura (2008-2012). In varie dichiarazioni recenti il presidente del Governo, José Luis Rodríguez Zapatero ha affermato: «Non freneremo, schiacceremo l'acceleratore del cambiamento, continueremo a dare impulso al nostro progetto con coraggio, con idee, con forza e con coerenza»; «Il cambiamento è la trasformazione della società»; «Il Governo costituisce per noi lo strumento, la strada»⁴.

Si tratta di un progetto che continuerà a realizzarsi tramite nuovi piani, politiche e leggi, come quelle che menzioniamo in seguito (in quanto presentate nel programma elettorale o nei progetti annunciati dal Governo):

1. Piano nazionale sulla Salute Sessuale e Riproduttiva
2. Legge organica sulla parità tra donne e uomini
3. Piano nazionale per la Alleanza di Civiltà (Orden PRE/45/2008)
4. Vendita della pillola del giorno dopo (PDD) senza ricetta medica
5. Legge sull'aborto libero (Legge dei termini)

⁴ J. L. Rodriguez Zapatero al 39º Congresso PSOE (5-6 luglio 2008).

6. Legge sulla parità di trattamento e contro la discriminazione
7. Osservatorio del pluralismo culturale e religioso
8. Legge sull'eutanasia (“Legge per una morte degna”)
9. Riforma della Legge sulla libertà religiosa (Legge organica 7/1980).
10. Piano nazionale dei Nuovi Diritti Umani, come punto finale.

Conoscere quello che sta succedendo e fare una diagnosi adeguata sono passi essenziali per proporre soluzioni corrette e mettere in atto i rimedi necessari a questa situazione.

2. Alcuni dati che destano speranza

Dopo aver constatato questo cupo panorama riguardo all’evoluzione della famiglia e della vita, bisogna riconoscere, d’altra parte, che negli ultimi anni vi è stato un certo cambiamento nell’atteggiamento dei politici e delle amministrazioni sotto alcuni aspetti.

Una preoccupazione in tal senso corrisponde all’aumento di sensibilità sociale di fronte alla necessità di protezione della famiglia ed al suo ambiente circostante. Le crisi e le difficoltà sociali, economiche e soprattutto demografiche delle ultime decadi stanno spingendo a riscoprire che la famiglia rappresenta un preziosissimo strumento in grado d’attutire gli effetti drammatici di problemi quali la disoccupazione, le malattie, l’alloggio, le tossicodipendenze o l’emarginazione. Si comincia a riscoprire che la famiglia svolge una funzione sociale essenziale per la persona e per la società.

A tale riguardo, in ambito europeo sono da sottolineare le seguenti azioni:

- La dichiarazione del Comitato Economico e Sociale Europeo su “La famiglia e l’evoluzione demografica”, che incoraggia i Paesi membri a recepire la dimensione della famiglia nelle loro politiche economiche e sociali;
- La comunicazione della Commissione Europea (COM 2006) su “Il futuro demografico dell’Europa: trasformare una sfida in un’opportunità”, come pure la comunicazione della Commissione Europea (COM 2007) “Promuovere la solidarietà tra le generazioni”, le quali segnalano, tra l’altro, che le politiche di sostegno agli Stati membri dell’Unione Europea devono compensare le spese dirette e indirette legate alla famiglia, come pure prestare servizi d’aiuto ai genitori per quanto riguarda l’educazione e la cura dei figli.

- Anche il Libro verde sulla demografia in Europa (Marzo 2005) o il rapporto del Parlamento Europeo (A5-0092/2004), concernente “l’armonizzazione della vita professionale, familiare e privata”, sono un chiaro esempio di questa crescente preoccupazione e del cambiamento in atto, che appare però, malgrado tutto, ancora timido ed insufficiente.

In America Latina si sono verificati anche casi positivi...

... nella protezione del matrimonio:

- Honduras (novembre 2004): il Congresso nazionale vieta il matrimonio e le unioni di fatto tra omosessuali, e il diritto d’adozione per queste coppie.
- Nicaragua: l’articolo 204 del Codice penale penalizza la promozione dell’omosessualità.
- Costa Rica (2004): il Massimo Tribunale ha dichiarato incostituzionale il cosiddetto matrimonio tra omosessuali, respingendo un ricorso che ne pretendeva la legalizzazione.

... nella protezione della vita:

- Ecuador (maggio 2006): il Tribunale Costituzionale vieta la commercializzazione della pillola abortiva.
- Nicaragua (settembre 2007): l’Assemblea Legislativa approva un nuovo Codice Penale, che condanna come delitto tutti i tipi di aborto (dopo più di 100 anni di aborto legale).
- Paraguay (novembre 2007): Il Congresso respinge una legge per la scelta del sesso e la distribuzione gratuita di contraccettivi.
- Il Cile vieta la clonazione umana, ogni pratica eugenetica, e stabilisce il divieto di sviluppo di ricerche scientifiche nel caso di rischio di distruzione, morte o lesioni gravi e durature dell’essere umano.
- Uruguay (novembre 2008): il Presidente Tabaré Vázquez mette il suo voto alla legge che permette l’aborto, dopo che questa era stata approvata dal Parlamento.

Come pure in altri Paesi del mondo:

- Polonia (1993): è stato il primo paese europeo a limitare la legge sull’aborto,

facendo passare il numero d'aborti da 105'333 nel 1988 a 193 nel 2004.

- Malta e Irlanda: questi due Paesi europei mantengono il divieto totale per l'aborto.
- Australia (2005): il Governo approva un emendamento della legislazione matrimoniale, per definire il matrimonio come un'unione tra un uomo e una donna.
- ONU, New York (2005): viene approvata una risoluzione che auspica la proibizione totale di ogni tipo di clonazione umana.
- Stati Uniti (2003, 2006): nel 2003 il Presidente Bush vieta l'aborto "in stato avanzato di gestazione" (a partire dai 3 mesi). Nel 2006 il Dakota del Sud ha vietato totalmente l'aborto. Altri trenta Stati hanno iniziato o previsto l'adozione di leggi simili.

3. Proposte e sfide alla luce della *Christifideles Laici*

3.1. Una chiamata urgente a lavorare nella vita pubblica

In questo contesto risuona la chiamata urgente che la Chiesa rivolge ai laici a lavorare attivamente nella vita pubblica:

«I laici, che hanno responsabilità attive dentro tutta la vita della Chiesa, non solo sono tenuti a procurare l'animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chiamati anche ad essere testimoni di Cristo in ogni circostanza e anche in mezzo alla comunità umana» (*Gaudium et Spes*, 43).

«Situazioni nuove, sia ecclesiali che sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l'azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole. *Non è lecito a nessuno rimanere in ozio*». (*Christifideles Laici*, 3).

3.2. Lavorando in modo associato

«Per agire efficacemente nella vita pubblica non bastano l'azione o l'impegno individuali. Una vita democratica sana, il cui vero protagonista è la società, deve contare su di un'ampia rete d'associazioni tramite le quali i cittadini possano far valere nell'insieme della vita pubblica i propri punti di vista e difendere i loro legittimi interessi materiali o spirituali» (Cattolici nella Vita Pubblica, CEE).

3.3. Trasformando le realtà temporali

«I fedeli laici, infatti, “sono da Dio *chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo...*”». «(...) e comunica la particolare vocazione di “cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”» (*Christifideles Laici*, 15).

3.4. E promuovendo proposte, soluzioni ed alternative alla problematica della famiglia e della vita

Bisogna essere propositivi (creatività): proporre e convincere senza imporre né cedere, fornendo soluzioni ai problemi ed alle necessità reali, con una nuova terminologia e prendendo l'iniziativa nell'“agenda” pubblica.

Con qualche idea chiave, come ad esempio:

- recuperare il concetto di famiglia,
- valorizzare il contributo della famiglia e rendere visibile le sue funzioni sociali,
- riconoscere e potenziare i diritti della famiglia in tutti gli ambiti,
- far diventare la famiglia una priorità politica ed un'opzione preferenziale,
- fissare la Prospettiva di famiglia nelle politiche pubbliche,
- sviluppare una Politica integrale della famiglia,
- fare diventare le Famiglie soggetti attivi, e potenziare l'associativismo familiare.

Sapendo che, tutto sommato, per riuscire nell'impresa è necessario aver pazienza, dato che l'unica vera soluzione consiste nella conversione dei cuori: questa avverrà quando Dio vorrà; fiducia: coscienti che «tutto posso in Colui che mi dà forza» e fede: perché in fondo si tratta di una battaglia spirituale, nella quale, secondo le parole di santa Giovanna d'Arco, «gli uomini lotteranno e Dio darà la vittoria».

(Traduzione di Paloma Simona)